

Energia, soluzione europea

Le strategie del Gme verso il mercato unico

De Ceglia a pagina 15

Energia, il Gme in Europa per tagliare i costi

Iniziano le manovre verso il mercato unico continentale: un obiettivo che prevede però tempi lunghi. E allora il gestore italiano inizia a giocare d'anticipo, come con l'accordo definito con la Slovenia che entrerà in vigore nel 2011 e che porterà risparmi grazie all'integrazione delle reti

VITO DE CEGLIA

Milano

L'esplosione della crisi economica poteva abbattere l'Europa, travolgerla a colpi di protezionismo e nazionalismo. Così, non è stato. Anzi, proprio la crisi sta sicuramente contribuendo ad accelerare il percorso di riforma del mercato unico europeo dell'energia. Certo, l'obiettivo è ancora lontano e di non facile realizzazione. Ma ora la strada è segnata. Enon si torna più indietro. Bruxelles - con l'adozione del cosiddetto "Terzo Pacchetto Energia", avvenuto nell'estate del 2009 - ha deciso:

l'integrazione dei mercati elettrici europei si realizzerà entro il 2015. Si tratta solo di capire se la "fusione" avverrà per gradi o a tappe forzate. Prospettive in vista delle quali il Gme, il Gestore dei Mercati Energetici in Italia ha già iniziato a muoversi: a fine 2011 partirà operativamente il progetto del cosiddetto *market coupling* con la vicina Slovenia. Una vera integrazione finalizzata alla gestione dei flussi di energia sulle reti di interconnessione dei due Paesi per garantire criteri di economicità sui prezzi.

In Europa il nodo è tutto politico. Le misure messe sul tavolo dal «pacchetto» riguardano la separazione (unbundling) delle attività di trasmissione e trasporto da quelle relative alla produzione e alla vendita. Ma l'Ue punta anche a creare un'agenzia di regolazione europea (Acer), di rafforzare e armonizzare i poteri delle autorità di regolazione nazionali, di coordinare i gestori di

rete e di ottimizzare gli investimenti sulla base delle effettive esigenze del settore. Già con queste prime misure, secondo la Ue, si possono raggiungere tre obiettivi immediati: abbassare i prezzi energetici con vantaggio per consumatori e imprese europee, migliorare la competitività del settore e creare i presupposti affinché i fornitori d'energia possano investire in fonti alternative.

Vantaggi che gioverebbero ad un paese come l'Italia dove, nonostante il processo di liberalizzazione del settore, i prezzi energetici continuano ad essere i più alti in Europa, incidendo negativamente sulla produttività del Sistema-Paese. Per inciso: sui bilanci delle imprese, denuncia l'ultimo rapporto del Centro studi di Confindustria, grava un costo medio dell'energia del tutto enorme: "Tra l'81% e il 93% in più rispetto alla Francia, tra il 25% e il 71% in più rispetto alla Spagna, tra il 29% e il 13% in più rispetto al Regno Unito e tra il 7% e il 25% in più rispetto alla Germania". In questo senso, l'Europa può dare una mano all'Italia spingendo il nostro Paese ad abbassare i prezzi energetici sui livelli dei concorrenti europei. Prezzi ancora troppo alti, a causa di "una produzione sbilanciata sugli impianti a gas" - come riporta la relazione 2009 del Gme - e in cui "risulta ancora marginale il ruolo del carbone e delle fonti rinnovabili". Anche se rispetto al passato, sottolinea la relazione, "si evidenzia comunque una minore rigidità delle quotazioni nazionali e un progressivo allineamento con le tendenze prevalenti a livello internazionale, segno di una integrazione sempre maggiore con gli altri mercati europei".

Ma non basta. Ed è per questo motivo che il Gme - la società per azioni a cui è affidata la gestione economica del mercato elettrico italiano, il secondo più importante a livello comunitario per volumi

complessivamente scambiati - è interessato alla piena integrazione dei mercati europei e partecipa attivamente alla sua realizzazione. La precondizione per realizzare un vero e proprio mercato dell'energia passa infatti attraverso il cosiddetto Price Coupling of Regions (Prc): un accordo di collaborazione tra le sei principali borse europee - Epex, Omel, Nord Pool Spot, Apx/Endex, Gme e Belpex - che ha come obiettivo quello di individuare un meccanismo coordinato per la formazione del prezzo dell'energia elettrica. Sul piano operativo, spiega l'Ad del Gme Massimo Guarini, "la piena integrazione si ottiene attraverso due elementi: un algoritmo unico e una governance decentralizzata. L'algoritmo unico integra le regole di funzionamento delle diverse borse coinvolte per garantire l'efficienza operativa. La governance decentralizzata garantisce invece la compatibilità con i diversi assetti regolatori nazionali e, quindi, la sua realizzabilità in tempi ragionevoli".

Guarini, inoltre, ricorda l'impegno attivo del Gme nei gruppi di lavoro di EuroPex (l'associazione delle borse elettriche europee), di

cui la società è socio fondatore, presiedendo tra l'altro il gruppo di lavoro sul mercato del gas, nonché quello sui mercati ambientali.

Ma in attesa del Prc sono iniziate come quella del Gme con la Slovenia a poter portare novità sul fronte dei prezzi. Quella dei costi energetici è infatti una questione spinosa, edulcorata solo in parte dagli effetti positivi introdotti dal processo di liberalizzazione del settore elettrico italiano, in particolare sul grado di concorrenzialità dell'offerta, che ha portato a un calo del 4% dello *spark spread*, il margine sui costi variabili dei produttori. Un altro indicatore è rappresentato dall'ingresso nel mercato elettrico di nuovi operatori, passati da 151 nel 2008 a 161 a fine 2009, no-

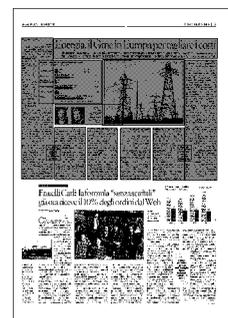
nostante la crisi economica.

Crisi che, invece, ha ridotto in modo rilevante i consumi spingendosi verso il basso i prezzi dell'energia elettrica: la domanda, nel 2009, è calata del 6,7% (un dato che non si registrava da oltre 60 anni), riportando il fabbisogno sui livelli del 2003. Sull'andamento dei prezzi ha inciso anche il crollo (-33%) delle quotazioni del Brent, che dopo lo scoppio della bolla petrolifera, avvenuto nel luglio 2008, sono tornate a valori che non si registravano dal 2005. A tali fattori se ne sono aggiunti altri di tipo strutturale, quali gli investimenti in nuova capacità produttiva che hanno portato nel 2009 all'installazione di circa 2.000 MW. Di conseguenza, il Pun (prezzo unico nazionale) si è riportato sotto i 64 euro/Mwh, un valore simile a quello registrato nel 2005, il primo anno di funzionamento a pieno regime della *borsa elettrica*, e inferiore del 27% a quello osservato nel 2008.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

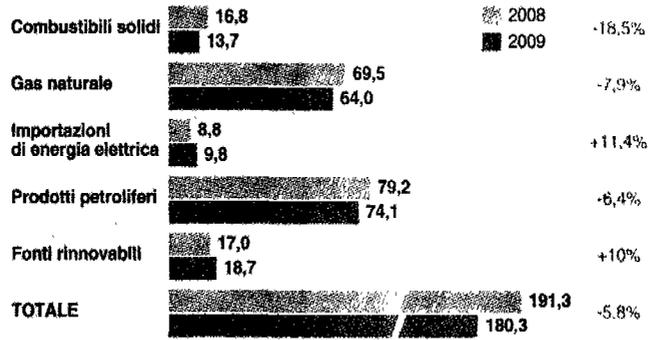
La denuncia di Confindustria sul livello dei prezzi per il sistema economico

Il mercato si sta aprendo lentamente e i nuovi operatori sono aumentati

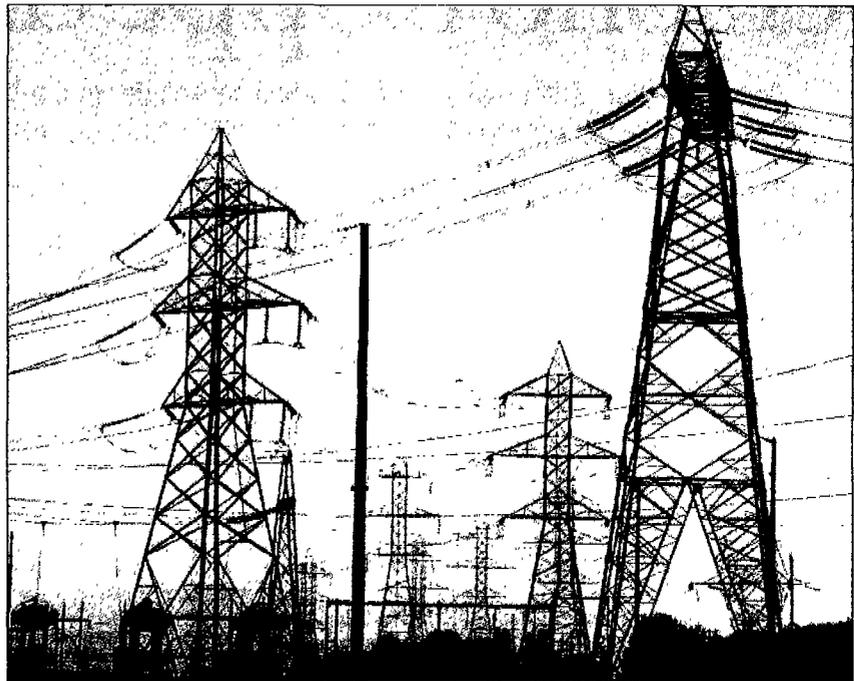


La domanda di energia in fonti primarie

Dati in Mtep e variazione % 2009 su 2008



Fonte: elaborazioni Osservatorio Energia AIEE su dati MSE



Massimo Guarini
Ad del **Gme**
e a destra il
commissario
Ue Guenther Oetinger